

IL VANDALISMO DEL KAISER

Dice uno dei comunicati tedeschi: "Necessità militari ci obbligano a rendere inutile, nella preparazione del terreno di combattimento scelto nella regione Somme e dell'Oise, tutto ciò che potrebbe essere in seguito utile all'avversario per le sue operazioni".

E sono quattro righe di gelida prosa — che fanno gelare il sangue. Perché Dio sa quali orrori di devastazione di incendi di distruzione barbaricamente metodizzata, si nascondono dietro questa confessione: se il comando tedesco s'è deciso a notificarla al mondo, vuol proprio dire che nelle disgraziate terre di Francia in cui da più di due anni durava la occupazione tedesca, non resta — ora — che i tedeschi si tirano — pietra su pietra!

Ed io pensavo, leggendo questo terrificante comunicato del comando tedesco, ad un interessante articolo, che ho letto in questi giorni, nel quale G. Lenotre rievoca i bei tempi lontani, quando le guerre si combattevano con lealtà e con dignità, senza eccessi crudeli, senza infamie verso i neutrali e verso i vinti.

Racconta per esempio il Lenotre — tra una quantità di altri aneddoti — che da un documento recentemente scoperto risulta che essendo Cambrai, nel 1677, cinta di assedio dalle truppe francesi, comandate da Luigi XIV, questi aveva dato severissimo divieto ai suoi cannonieri di lanciar bombe "sur les maisons particulières et sur es monuments de la ville ennemie" e; che, trent'anni più tardi, Marlborough che comandava un esercito inglese accampato a Cateau, essendo venuto a sapere che le truppe francesi contro le quali combatteva mancavano di pane, fece caricare parecchi carri di provviste alimentari — abbondanti nella ricca regione ch'egli occupava — e li mandò al nemico. Alla quale cortesia il signor de Coislin rispose, per parte sua, così: avendo fatto prigionieri un inglese, lo condusse a passar la notte sotto la sua tenda, e insistè perchè il prigioniero occupasse l'unico letto che c'era: e poichè l'inglese, non meno "galant" di lui, non volle accettare, dormirono tutti due per terra, uno da una parte e uno dall'altra del letto che rimase nioccupato.

Ora questi fatterelli, ed altri molti — compreso il famoso "Messieurs les anglais, tirez les premiers", della battaglia di Fontenoy — saranno veri o no; ma insomma non si può negare che la rude asprezza e spesso la vera e propria crudeltà con cui i tedeschi hanno condotto questa loro guerra costituiscono dei metodi senza precedenti: senza precedenti, dico, nelle guerre fra Nazioni civili. Già nel 1870 i Prussiani avevano inaugurato questi sistemi; e io mi ricordo di aver letto alcuni anni fa un articolo di una grande rivista in cui un generale tedesco, pur tentando di giustificare in parte le accuse di crudeltà che pesavano sugli Eserciti (bavaresi e prussiani specialmente) del '70, ammetteva che il comando tedesco, nella preoccupazione di "terrorizzare" il nemico, era andato un poco più in là di quello che le grandi leggi della civiltà e dell'umanità consentivano. Ma questa volta — anche ammettendo una grossa tara ai racconti fatti, anche se si consente che in ciò che è riferito (concordemente, del resto), da francesi e belgi e serbi e italiani e russi v'è qualche esagerazione — questa volta la Germania è andata ancora ben al di là di ciò che aveva fatto nel '70. Basta vedere, per esserne persuasi, le fotografie — documenti non discutibili — di ciò che son diventati i meravigliosi monumenti del Belgio; e basta — non discutibili fatti, anche questi — pensare a ciò che è di efferato e di infame

l'opera dei sottomarini contro le navi neutrali che trasportano pacifici viaggiatori. I quali metodi da selvaggi producono anche quest'altra inevitabile vergogna che eccitano le rapresaglie. Perché gli uomini — sono uomini: e di fronte ad un nemico che non rifugge dai più barbari sistemi di lotta è ragionevole — ed è umano — di non esitare ad imitarlo.

Ebbene: non gridatemi la croce addosso se dico che, da un certo punto di vista molto alto ma enormemente importante, io trovo che sia bene che quell'antico "donchisciotismo" delle battaglie leali e cortesi sia finito. Quell'ingannevole miraggio delle tradizioni dell'antica guerra, è dunque definitivamente relegato nei musei della Storia: i popoli sanno adesso:

di che lagrime e di che sangue è una dichiarazione di guerra. I popoli han capito che se non v'è — come vi fu tipicamente e specialmente, questa volta, per l'Italia e per la Francia — una ineluttabile ragione di difesa del proprio territorio e delle proprie ragioni di esistenza politica, la guerra è una troppo terribile cosa perchè sia permesso ad un qualsiasi Kaiser di provocarla e d'imporla.

Ed è per questo che, in nome della civiltà, io lodo il Kaiser. Il fatto ch'egli abbia spinto i suoi eserciti — il suo popolo cioè — a condur la guerra senza alcun rispetto anzi col regolamentare disprezzo di ogni legge e di ogni postulato dell'umanità, non sarà senza frutto per l'avvenire: i popoli, in qualsiasi futura occasione, non potranno non aprir bene gli occhi, quando vedranno comparir sull'orizzonte lo spettro minaccioso dell'"ultimatum".

Grani di esperienza

Un indizio che i beni più desiderati e vagheggiati sono parvenze di beni, è che il loro valore diminuisce già enormemente non appena si mettono in effetto i propositi atti a conseguirli.

Nelle vive angosce cercate per quanto è in voi di sdoppiarvi. Fate che l'IO intellettuale vigili l'IO sensibile. Finchè durerà questo dominio, voi sarete padroni del vostro dolore.

Come nelle gioie l'ignoto è l'attrazione suprema, così nei dolori è il peso insopportabile. Quando una cosa aspettata con molto desiderio sembra non avvenga, l'animo vi si adatta con pena: quando se ne ha la certezza, e questo si è già adattato, allora, se avviene inaspettatamente, non proviamo più quel piacere che ce ne ripromettevamo nei momenti d'attesa; poichè, dopo un disinganno, lo spirito si affretta a trovare al medesimo argomenti di consolazione.

Lo spirito pare che abbia a legge immutabile di portar sempre alto il suo desiderio come una fiaccola: la luce gli è sempre di sopra, ma la strada in cui egli si aggira rimane sempre grigia.

Diffidate delle notizie tristi che, porte all'improvviso, vi lasciano apparentemente insensibili. Come le ferite fisiche, esse hanno poi dietro di sé un lungo strascico di dolore.

Quando la persona, a voi adesso amica, par mostrarsi memore di una tenerezza passata, non lasciatevi sfuggire le parole di passione con cui vorreste nimirare od offuscare il sentimento al quale foste straniero. La memoria del cuore è debole: quella della mente tenace: e le vostre parole, passata l'onda della rimembranza, apparirebbero vane e inadeguate, nè sarebbero ricordate come degne.

Quando si fa un piacere che non ci costa nulla (dare un fiammifero, prestare un giornale, un orario) si prova talora un cotal lieve senso di soddisfazione, che parrebbe attestare della buona e generosa natura umana. Ma quel breve compiacimento non deriva se non dall'idea della nostra supe-

riorità, sull'altro che di quella cosa era privo.

Uno dei migliori indizi che il fondo dello spirito umano è la solidarietà, si ha in ciò che il saggio, il quale dovrebbe essersi reso a tutto indifferente, par che provi sempre il bisogno di comunicare agli altri i dati della sua saggezza.

Se gl'innamorati si vogliono bene, perchè si bisticciano? Ecco. Sorge fra essi una parola men tenera, e l'istinto li avverte che niun dei due debba fare troppo

Maurizio Sartini

AD UN DISONESTO (A GIOVANNI DI SILVESTRO)

Siete un ipocrita, un vigliacco, un disonesto, v'abbiamo detto. E' d'uopo insistere e precisare, premettendo però che io non ho alcun motivo di rancore e d'odio personale contro di voi ma giudico liberamente secondo i miei principi e le mie idee dei vostri atti che ripugnano alla coscienza di qualsiasi persona sincera ed onesta.

Quando vi venne in testa l'idea d'un congresso coloniale (non si sa bene se per vostra diretta iniziativa o per lontane ispirazioni bancarie — e qui è un punto nero che noi non potremo facilmente chiarire, ma che sarebbe così interessante —) voi non avete il coraggio di assumerne direttamente la responsabilità, ma vi nascondete vigliaccamente dietro una povera società di barbieri, gonfiandone ipocritamente i dirigenti che divennero gli ingenui ed inconsci strumenti delle vostre speculazioni. Solo alla fine della commedia lasciate cader la maschera, per la smania di ricevere incensi e gloria, e confessaste d'essere l'iniziatore vero del Congresso e il "deus ex machina" dell'immensa truffa.

Ma v'è un altro fatto che dimostra la vostra malafede e gli scopi equivoci della vostra iniziativa. Voi avvertiste tutti i giornali e tutte le associazioni italiane — o meglio italo-americane come le chiamate ora, dopo avere per calcolo rinnegata la patria e per calcolo rinnegata la patria e per calcolo ancora ricorso al nome della patria per le vostre truffe politiche e morali — ma vi guardaste bene dal comunicare il vostro appello al "Proletario" e alla Federazione Socialista Italiana. Eppure voi conoscevate bene e l'uno e l'altra. Siete un ex-socialista, un rinnegato anche dell'idea dei lavoratori, e non ignoravate il nostro indirizzo, tanto più che allora il Proletario si stampava a Philadelphia, proprio a pochi passi dalla bottega in cui voi imbrattate carta per turlupinare ed insozzare le nostre colonie, rivolgendovi specialmente agli operai sotto la falsa veste del protettore e del compagno. O perchè, dunque, fingeste di non conoscerci? Avevate paura che nell'assemblea dei prominenti a cui faceste appello disonestamente dopo averli combattuti, voltando il dorso disonestamente ai proletari socialisti a cui spillaste e truffaste denaro per campagne che dovevano servire solo a farvi la strada e il nome, avevate paura, dico, che noi venissimo a parlare ai vostri nuovi amici le antiche vostre escandescenze contro le istituzioni che ieri combatteste acerbamente e a cui ora ricorrete vilmente pel vostro tornaconto? Certo, voi avevate paura dei vostri ex compagni e ci accettaste solo a denti stretti e dietro le nostre proteste. Tant'è vero che il primo giorno del congresso voi ed i vostri galoppini m'impediste di parlare durante l'inaugurazione e nella prima seduta quando io, Argentieri, Tancredi, Rubino ed altri parlavamo vostro fratello ed i vostri questuristi andavano in giro per la sala eccitando i cafoni contro di noi. Dopo la seduta inaugurale una delle vostre creature vicepresidente mi disse minacciosamente: "voi farete meglio a non ve-

sollecito atto di umiltà, per non suscitare nell'animo dell'altro la baldanza e forse la trascuranza di un dominio troppo sereno. Ed essi, che si amano, s'ingiuriano; essi, che s'invocano, si separano; finchè l'atto di umiltà, da qualunque parte venga, trova, non più la tepidezza di un cuore tranquillo, ma una brama cocente, ma una attesa trepida ansiosa; e le due angosce allora si gettano, e si riconducono ad una pace esultante.

nire oggi!" Dunque, era tutto preparato e la vigliacca aggressione di cui io fui vittima il martedì mattina era premeditata, voluta da voi, organizzatori del congresso.

I primi ed i soli ad assalirmi furono i membri del comitato, i congressisti di Filadelfia ed i poliziotti incensati dal vostro giornale e sotto la cui tutela si svolsero le sedute. I briganti soltanto e i delinquenti comuni, che erano numerosi nella sala, potevano aver bisogno di tale protezione.

E voi li conoscevate, voi, o disonesto, i ladri, i falliti, gl'indegni, voi che vi accingete a superarli per altra via; e pertanto avete taciuto, non solo, ma avete ricorso a loro per soffocare la verità e il grido della gente onesta. Se io avessi fiducia nella legge borghese vi ricorrei contro di voi e del vostro caro presidente, l'onorevole della camorra da voi montato, per l'aggressione e l'arresto illegale di cui foste causa. Ma io amo meglio trascinarvi sulla berlina pubblica per prendermi l'allegria vendetta di sputarvi sulla faccia il mio disprezzo.

E non vale il dire — a scusa di quanto faceste — che io venni al congresso con dei preconcetti. Io non dissi mai che tutti i congressisti erano ladri, assassini, ecc. Io dissi e sostengo che il congresso ebbe per scopo una truffa politica e morale e che nel congresso stesso v'erano degli indegni, dei bancarottieri, dei colpevoli di reati comuni. Se tutti fossero stati disonesti noi socialisti non ci saremmo scomodati. Tutt'al più un breve trafiletto del nostro giornale avrebbe avvertito il pubblico che un branco di predoni era in giro e andava a far baldoria in una qualche taverna ufficiale ed elegante della città detta dei quacqueri. Noi contestammo a voi e ai vostri alleati disonesti il diritto di attirare nella vostra ruota i lavoratori per spogliarli ed ingannarli nel tempo stesso in cui fingete di proteggerli.

Ma perchè, dite, perchè non volete la verifica dei mandati? Non comprendete che basta questo fatto per dimostrare l'immoralità del congresso? Se non avevate paura della luce voi stessi del comitato dovevate reclamarla a salvaguardia della vostra dignità. Ma non ricordavo che voi... dimenticaste di aggiungere un comma all'o. d. g. la verifica dei poteri! E lo strozzamento della discussione? Non fu fatto esclusivamente contro di noi? Voi sapevate che soltanto i sovversivi fra la turba dei cafoni capaci solo di svaligiare il prossimo, potevano discutere e soprattutto dire molte dolorose e dure verità. E fu in odio loro che compilaste un regolamento capestro!

Dove volete giungere, o signore? Non c'interessa saperlo. Come non c'interessa il mostruoso aborto della vostra Federazione o Alleanza italo-americana, che poteva essere partorita soltanto dalla fantasia di un disonesto vostro pari che vuol essere al medesimo tempo socialista e prete, prominente e proletario, moralista e venduto, cattolico e massone.

E pensare che siete voi, proprio voi ed i vostri degni colleghi in democrazia di New York, che

volete moralizzare le colonie! Pua! Che schifo! Meglio, cento volte Barsotti il quale, almeno, è già arrivato e può permettersi il lusso di non esser più che relativamente dannoso! Voi invece, costituite il vero pericolo per i lavoratori immigrati poichè li accarezzate gesuiticamente, vantando sensi di amore e di protezione sotto i quali nascondete una cosa sola: la vostra terribile fame di dollari che volete saziare a qualunque costo.

E ben pro' vi facciamo le "pezze" a cui agognate, o triste messere.

Sappiate però questo: che se finora vi siete servito perfino di socialisti per arrivare, d'ora innanzi vi sarà qualcuno che vi perseguiterà ovunque e vi griderà con insistenza pertinace all'orecchio la vostra vergogna e la vostra disonestà, finchè i lavoratori che mitificaste troppo a lungo non vi prenderanno a staffilate.

Quanto ai prominenti e ai prete di quali cercate come un vile mendicante le grazie, vi auguro che s'accorgano presto, dei vostri grandi meriti e vi compensino come si compensano tutti i fedifraghi, i traditori, i disonesti.

Senza stima, signor cavaliere con molte macchie ed infinita viltà.

Edmondo Rossoni

(Da "Il Proletario" del 7-4 1911)

L'Ambulatorio Medico Chirurgico

di cui fa parte il Dott. TIGANI fornito di una grande macchina pei raggi X e di tutto l'occorrente scientifico moderno per la diagnosi e la cura delle diverse malattie degli uomini, delle donne e dei bambini, è sito al

744 FITZWATER STREET Philadelphia, Pa.

JOHN MASE' & CO. Salumeria Italiana

766 So. 8th St. Philadelphia

Fabbricanti della migliore specie di Salami, Salsicce e Codeghini, con specialità assoluta in PROSCIUTTI Importatori di Formaggi, Riso, Funghi, Olio d'Oliva puro, Tomo all'olio, Sardine, Alici salate e salsicce piccanti, Mostarda di Cremona. — Deposito dei migliori ANTIPASTI IL SOLE Provare per credere. A prezzi da non temere concorrenza.

BANCA MAIELLA

G. Tumolillo 829 So. 8th Street PHILADELPHIA

Vaglia — Depositi — Biglietti d'imbarco — Notaio Pubblico

Emporio Lupinacci

737 So. 7th Street Phila., Pa.

WHITE HOUSE

BAR 8th & League Sts.

Le migliori birre, i vini più ricercati ed i liquori più fini sono vendibili in questo posto

Jerry Fortunato Bottler

VINI, LIQUORI E BIRRE ESTERE E NAZIONALI 22 E. Haines St. Germantown, Pa.

ECONOMICAL CO-OPERATIVE BANKING ASSOCIATION

CONSIGLIO DEI DIRETTORI

R. A. D'Abruzzo, Presidente
A. Gattone, V. Presidente
G. Trevisani, Tesoriere
G. Argentieri, Segretario
N. D'Alonzo - G. Ruggieri - M. Cataldo
F. S. Goglia, Solicitor

Depositi a scadenza fissa ed a conto corrente soggetti a checks
Sconti — Tratte a vista — Vaglia Atti Notarili
S. E. Cor. 7th & Christian Streets Philadelphia, Pa.

SPAZIO RISERVATO

F. Roma & Bros.

BANCHIERI

818 So. 8th Street

Philadelphia, Pa.

Corrispondenti del Banco di NAPOLI

Grande Bottiglieria

D. ALAMPI

931 So. 10th Street Philadelphia, Pa.

Le migliori qualità di vini, domestici ed importati, le migliori birre, i liquori più prelibati sono vendibili in questa grande Bottiglieria
Prezzi bassissimi Servizio inappuntabile